

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 24 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 230 del 23.06.2011

Appaltati i lavori di rifacimento dell'immobile destinato a sede del Museo Zarino a Vittoria.

Sono stati appaltati i lavori di completamento del piano terra e del primo piano del Palazzo Carfi a Vittoria, per un importo complessivo di 140mila euro, sede destinata dall'assessorato provinciale all'Edilizia Scolastica ad ospitare la collezione museale "Zarino".

"Già durante la mia precedente attività assessoriale tra il 2001 e il 2004 – dichiara l'assessore Riccardo Terranova – ho avuto modo di dare slancio e impulso ai lavori di consolidamento e di adeguamento statico dell'edificio in questione, lavori che hanno visto impegnate somme per svariati milioni di euro. Questo intervento si è reso necessario per rendere immediatamente fruibili almeno il piano terra ed il primo piano e quindi a poter finalmente dotare la città di Vittoria, e la cittadinanza iblea, di una nuova struttura museale che possa arricchire l'offerta culturale e turistica della nostra provincia. I lavori – prosegue Terranova – dovranno essere completati entro il prossimo dicembre, termine perentorio questo, sancito dal contratto di appalto appena firmato fra la Provincia e la ditta aggiudicataria dei lavori. Sarà mia cura e di questa amministrazione fare in modo che, appena possibile, si possa avviare ogni azione finalizzata anche al completamento del secondo piano e dei giardini interni di Palazzo Carfi. In ogni caso con il completamento di questi lavori si potrà già passare alla fase che ci consentirà di trasferire e rendere fruibile al pubblico, i reperti museali di proprietà della Provincia".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 231 del 23.06.11

Fenomeno fumarole. Al via attività di contrasto

Il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri, su precise direttive degli assessori al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia e dell'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, ha messo a punto un piano di contrasto per la prevenzione e la repressione del cosiddetto fenomeno delle "fumarole".

Per quanto concerne la fase di prevenzione, la Polizia Provinciale ha informato preventivamente i produttori agricoli sulle corrette attività di smaltimento dei rifiuti da produzione agricola che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, non possono essere smaltiti bruciandoli, pena denuncia alla competente autorità giudiziaria. E' consentito solo bruciare residui vegetali infetti dalla "tuta assoluta", in via eccezionale e previa autorizzazione dal Corpo Forestale Regionale.

Per quel che concerne invece la fase repressiva, il comandante della Polizia Provinciale ha predisposto l'appostamento di unità dislocate sui monti iblei in modo da poter avvistare da lontano le fumarole e permettere l'intervento immediato delle pattuglie in loco. La suddetta attività ha già permesso di effettuare 22 diffide e sono ben otto gli imprenditori agricoli, individuati nei Comuni di Acate, Ragusa e Santa Croce Camerina, denunciati alla competente autorità giudiziaria .

"L'impegno della Polizia Provinciale sia nella fase di prevenzione che di repressione – affermano Mallia e Minardi – contribuisce fattivamente alla tutela ambientale e alla salvaguardia della salute pubblica, considerato che le esalazioni prodotte dalle fumarole sono altamente nocive per l'uomo. L'augurio è che ci sia una maggiore collaborazione da parte dei cittadini e soprattutto un maggiore rispetto delle normative per accrescere lo standard qualitativo del nostro patrimonio ambientale e del conseguente grado di vivibilità".

(gm)

Servizi attuati dalla Polizia provinciale **Tornano le fumarole denunciati in otto**

Anni di iniziative di contrasto non sono stati sufficienti a debellare il fenomeno delle fumarole. Non ci sono riusciti neppure i servizi messi a disposizione per un corretto smaltimento della plastica dismessa dalle serre. Così, ad ogni inizio estate, le fumarole tornano a far notare la propria presenza.

La Provincia è pronta a tornare in campo per avviare le azioni di contrasto. Il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri, di concerto con gli assessori Salvo Mallia e Salvatore Minardi, ha messo a punto il piano per la repressione del fenomeno.

In primo luogo sarà attuata

un'azione di prevenzione, tornando ad informare i produttori che la plastica non va bruciata, ma conferita secondo le procedure usuali. Esaurita questa fase, se qualcuno farà finta di nulla, si passerà alla repressione. Agenti della Polizia provinciale saranno dislocati nei punti più elevati del territorio per avvistare subito la presenza delle fumarole. Saranno, poi, le pattuglie a terra ad intervenire.

I primi servizi hanno portato all'emissione di 22 diffide ed alla denuncia di otto imprenditori agricoli, individuati nei territori di Ragusa, Acate e Santa Croce Camerina. *

CONTROLLI. Per prevenire le «fumarole»

Polizia provinciale «Giro di vite» su rifiuti di produzione agricola

Sono già state effettuate ventidue diffide a carico di otto imprenditori del capoluogo, Acate e Santa Croce Camerina.

Gianni Nicita

●●● Su direttive degli assessori al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia e dell'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri, ha messo a punto un piano di contrasto per la prevenzione e la repressione del cosiddetto fenomeno delle "fumarole". Per quanto concerne la fase di prevenzione, la Polizia Provinciale ha informato preventivamente i produttori agricoli sulle corrette attività di smaltimento dei rifiuti da produzione agricola che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, non possono essere smaltiti bruciandoli, pena denuncia alla competente autorità giudiziaria. È consentito so-

lo bruciare residui vegetali infetti dalla "tuta assoluta", in via eccezionale e previa autorizzazione dal Corpo Forestale Regionale. Per quel che concerne invece la fase repressiva, il comandante della Polizia Provinciale ha predisposto l'appostamento di unità dislocate sui monti iblei in modo da poter avvistare da lontano le fumarole e permettere l'intervento immediato delle pattuglie in loco. L'attività ha già permesso di effettuare 22 diffide e sono ben otto gli imprenditori agricoli, individuati nei Comuni di Acate, Ragusa e Santa Croce Camerina, denunciati alla competente autorità giudiziaria. «L'impegno della Polizia Provinciale sia nella fase di prevenzione che di repressione - affermano Mallia e Minardi - contribuisce fattivamente alla tutela ambientale e alla salvaguardia della salute pubblica, considerato che le esalazioni prodotte dalle fumarole sono altamente nocive per l'uomo».

(*GN*)

OPERE PUBBLICHE

Palazzo Carfi completamento al via

m.f.) Ammonta a 140mila euro l'importo dei lavori di completamento del piano terra e del primo piano di Palazzo Carfi a Vittoria, appaltati dalla Provincia regionale di Ragusa. Palazzo Carfi, com'è noto, è la sede che è stata destinata dall'assessorato provinciale all'Edilizia scolastica ad ospitare la collezione museale "Zarino". "Già durante la mia precedente attività assessoriale tra il 2001 e il 2004 - dichiara l'assessore Riccardo Terranova - ho avuto modo di dare slancio e impulso ai lavori di consolidamento e di adeguamento statico dell'edificio in questione, lavori che hanno visto impegnate somme per svariati milioni di euro. Questo intervento si è reso necessario per rendere immediatamente fruibili almeno il piano terra ed il primo piano e quindi a poter dotare la città di Vittoria, e la cittadinanza iblea, di una nuova struttura museale". I lavori dovranno essere completati entro il prossimo dicembre, come sancito dal contratto di appalto firmato fra la Provincia e la ditta aggiudicataria dei lavori. "Sarà mia cura - conclude - fare in modo che, appena possibile, si possa avviare ogni azione finalizzata anche al completamento del secondo piano".

SCUOLA. Ospiterà la collezione museale Zarino

Recupero Palazzo Carfi Appalto da 140 mila euro

●●● Sono stati appaltati i lavori di completamento del piano terra e del primo piano del Palazzo Carfi, per un importo di 140 mila euro, sede destinata dall'assessorato provinciale all'Edilizia Scolastica ad ospitare la collezione museale "Zarino". Questo intervento si è reso necessario per rendere immediatamente fruibili almeno il piano terra ed il primo piano e quindi a poter dotare la città di Vittoria, e la cittadinanza iblea, di una nuova struttura museale che possa arricchire l'offerta culturale e turistica della provincia. I lavori dovranno essere completati entro il prossimo di-

cembre, termine perentorio questo, sancito dal contratto di appalto appena firmato fra la Provincia e la ditta aggiudicataria dei lavori. "Sarà mia cura e di questa amministrazione - dice l'assessore Riccardo Terranova - fare in modo che, appena possibile, si possa avviare ogni azione finalizzata anche al completamento del secondo piano e dei giardini interni di Palazzo Carfi. In ogni caso con il completamento di questi lavori si potrà già passare alla fase che ci consentirà di trasferire e rendere fruibile al pubblico, i reperti museali di proprietà della Provincia". (6N)

COMISO

Viabilità aeroporto Occhipinti: sbloccare l'iter dell'appalto

●●● **"Bisogna sbloccare l'iter per permettere l'appalto dei lavori della bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la SS 514 Ragusa-Catania. Con i fondi ex Insicem sono stati appostati 17 milioni e mezzo di euro. Lo so che ne occorrono di più, ma intanto si può appaltare il primo tratto perché esiste un progetto esecutivo". Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti lancia l'allarme ed invita la deputazione regionale a sposare questa causa. Pare che ci siano intoppi in uffici regionali. (*FC*)**

PROVINCIA. Per votare le variazioni al Bilancio

Consiglio convocato e poi rinviato Affondo della Padua

L'esponente del Partito Democratico critica la maggioranza in quanto ritiene che l'«inconveniente» sia stato deciso volontariamente.

Gianni Nicita

●●● «Accade anche di questo al Consiglio provinciale. Sull'onda di una improvvisazione che continua ad essere un leit motiv che ci sentiamo assolutamente di stigmatizzare». Lo sostiene Venera Padua, consigliere provinciale del Pd, facendo riferimento a quanto accaduto proprio in queste ore. Padua racconta i fatti. «Abbiamo ricevuto la convocazione, già da giorni, per la seduta del Consiglio che si sarebbe dovuta tenere l'altro ieri e che avrebbe dovuto avere per oggetto le variazioni al Bilancio, dopo l'approvazione dello strumento di previsione riferito al 2011. All'improvviso, però, veniamo informati che la seduta è stata rinviata a data da destinarsi e che, comunque, sarà di nuovo convoca-

ta dopo la conferenza dei capigruppo. Un paio di riflessioni sorgono spontanee. Da un lato si potrebbe pensare ad una insipienza di massima da parte di chi programma il tutto. Come si fa, infatti, a convocare il Consiglio se già si sapeva che gli atti non erano ancora pronti, non avendo seguito il loro iter regolare? Chi ha pensato, nonostante tutto, di procedere in questo senso? L'altra riflessione è che, invece, questo atteggiamento è stato assunto perché, evidentemente, in seno alla maggioranza ci si è resi conto che questo sarebbe stato l'ultimo Bilancio, per l'attuale legislatura (difficile che, con questi tempi, ce la si faccia ad approntare quello per il 2012), che si sarebbe potuto predisporre e quindi si vorrà fare in modo di non lasciare alcuno a bocca asciutta, sistemando tutti i tasselli al loro posto con lo strumento delle variazioni. Ancora una volta, quindi, prendiamo le distanze da questo modo di fare politica che non solo non rispetta il territorio ma neppure le opposizioni». (L'AN)

«Sviluppo, Muriana assente»

La critica. Stoccata di Nicosia (Pd) all'indirizzo dell'assessore provinciale

Non sono giustificabili le assenze istituzionali quando c'è in gioco il futuro di un territorio. Pronto a tirare le orecchie in caso di latitanze è il consigliere provinciale Fabio Nicosia. «Invito - ribatte l'esponente piddino - l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Muriana a prendere parte alla mobilitazione generale dei produttori agricoli che si terrà sabato 25 giugno alle 17 a Vittoria. E' ora che la Provincia di Ragusa si svegli. Non può continuare ad essere assente da questi temi. Uno dei tanti errori del governo della Provincia, forse il più evidente è stato quello di sostituire l'assessore Enzo Cavallo, una figura che esprime competenza e conoscenza del settore, con l'attuale assessore che, all'atto del suo insediamento, aveva proclamato che avrebbe risolto i problemi della "fascia trasformata" e che, invece, non è riuscito a portare avanti una sola azione in tale direzione. L'assessorato provinciale allo Sviluppo economico non può essere inteso solo come dispensatore di piccoli contributi a sagre di quartiere. È in gioco il futuro dei

nostri figli e dell'intera comunità iblea».

La partecipazione corale di tutti gli "attori" del territorio, sia istituzionali che economici, renderà più forte e più significativo il senso della protesta. «Si discuterà - ribatte Fabio Nicosia - delle modalità di accesso al risarcimento danni per le aziende agricole colpite dalla crisi. Il corteo degli agricoltori, commercianti, associazioni di categoria, rappresentanti delle Istituzioni dirigerà verso piazza del Popolo, dove saranno offerti ai cittadini i prodotti della nostra terra».

Intanto il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo si muove all'Ars presentando una specifica mozione a sostegno delle imprese siciliane, collassate ulteriormente dai devastanti effetti del batterio-killer. «Il crollo della domanda di frutta, verdura cruda e degli ortaggi, con la logica conseguenza della diminuzione dei prezzi - stigmatizza il deputato regionale - ha aggravato la già precaria situazione economico finanziaria delle aziende agricole siciliane».

D. C.

PROVINCIA - POLEMICHE

Il consigliere del Pdl
attacca il collega del Sel:
«Vedremo se criticherà
anche Vittoria per la
doppia presenza di fratelli
assessore e consigliere»

GIORGIO LUZZO

Aria pesante al Consiglio provinciale di Ragusa. E la polemica è servita. A dare fuoco alla miccia, per una questione che riguarda l'atteggiamento politico tenuto da un collega consigliere, Ignazio Nicosia del Pdl. «Controllore e controllato. Ci ha sempre rimbrottato, su questo punto, il consigliere provinciale del Sel, Pippo Mustile, da qualche giorno eletto consigliere comunale a Vittoria. Facile, però, guardare la pagliuzza negli occhi degli altri e non vedere il trave nei propri».

«Da tempo, Mustile - aggiunge il consigliere Ignazio Nicosia - sostiene che, al Consiglio provinciale, ci sono situazioni di anomalia per la presenza di due assessori che, in aula, possono contare su altrettanti fratelli. A dire di Mustile, tale fatto impedirebbe la normale agibilità democratica. Ora, però, vorrei capire che cosa Mustile ha da dire, rispetto ad una circostanza analoga, sul Consiglio comunale di Vittoria e ancor di più perché si sta verificando all'interno del suo gruppo politico. Da qualche giorno, infatti, il vicesindaco e assessore Salvatore Garofalo siede in Giunta. Mentre in Consiglio ci sarà, riconfermata nel ruolo, il consigliere comunale Arcangela Garofalo, sorella dell'assessore. Non si configura, anche in questo caso, la vicenda di controllore e controllato? Avrà Mustile la capacità politica di denunciare quanto sta accadendo anche in seno alla maggioranza che lui sostiene? Oppure, siccome è facile sindacare quando si tratta degli altri, stavolta starà zitto per evitare di turbare i precari equilibri? Ci attendiamo, sinceramente, che Mustile, al momento sia consigliere provinciale che consigliere comunale eletto proprio a Vittoria, faccia professione di coerenza e che denunci quella che lui ritiene un'anomalia anche a palazzo Iacono. Altrimenti, avrebbe semplicemente dimo-

«Questione di coerenza» Nicosia stana Mustile

strato di che pasta è fatto».

Il consesso si sarebbe dovuto riunire mercoledì pomeriggio per le variazioni di bilancio. Ma la seduta è stata rinviata. Una circostanza che ha infastidito il gruppo consiliare del Pd. «Accade anche di questo al Consiglio provinciale - dice il consigliere Veneta Padua che parla a nome del gruppo - Sull'onda di una improvvisazione che continua ad essere un leit motiv che ci sentiamo assolutamente di stigmatizzare».

«Abbiamo ricevuto la convocazione, già da giorni - prosegue il consigliere Padua - per la seduta del Consiglio che si sarebbe dovuta tenere mercoledì pomeriggio e che avrebbe dovuto avere per oggetto le variazioni al Bilancio, dopo l'approvazione dello stru-

mento di previsione riferito al 2011. All'improvviso, però, veniamo informati che la seduta è stata rinviata a data da destinarsi e che, comunque, sarà di nuovo convocata dopo la conferenza dei capigruppo. Un paio di riflessioni sorgono spontanee. Da un lato si potrebbe pensare ad una insipienza di massima da parte di chi programma il tutto. Come si fa, infatti, a convocare il Consiglio se già si sapeva che gli atti non erano ancora pronti, non avendo seguito il loro iter regolare? Chi ha pensato, nonostante tutto, di procedere in questo senso? L'altra riflessione è che, invece, questo atteggiamento è stato assunto per un motivo specifico».

Quale?

«Evidentemente, in seno alla maggioranza - dice ancora Padua - ci si è resi conto che questo sarebbe stato l'ultimo Bilancio, per l'attuale legislatura (difficile che, con questi tempi, ce la si faccia ad approntare quello per il 2012), che si sarebbe potuto predisporre e quindi si vorrà fare in modo di non lasciare alcuno a bocca asciutta, sistemando tutti i tasselli al loro posto con lo strumento delle variazioni. Ancora una volta, quindi, prendiamo le distanze da questo modo di fare politica che non rispetta il territorio».

Scicli Con una cena tra Venticinque e Voi **Memorial «Peppe Greco»** **Galizia fa da paciere**

SCICLI. Sulla vicenda del «Peppe Greco» prende posizione anche il consigliere provinciale del Pdl, Silvio Galizia, che tenta di fare «riappacificare» il sindaco Giovanni Venticinque ed il patron della podistica Gianni Voi. A loro due è riservato un invito a cena «per salvare la manifestazione sportiva».

Galizia precisa subito che la sua proposta non è affatto provocatoria. «Credo sia giusto, da entrambe le parti – chiarisce – rivedere le proprie posizioni e cercare di trovare una soluzione,

affinché il «Peppe Greco» non vada altrove, o ancor peggio, venga cancellato. Non si può rischiare di perdere una manifestazione così importante solo perché ci sono attriti caratteriali tra i due attori della vicenda».

Il consigliere Pdl crede che a tavola la questione possa risolversi. «Davanti ad un piatto tipico locale e messi di fronte gustando un buon vino, credo ancora che Venticinque e Voi potrebbero trovare i punti d'accordo che sono mancati negli ultimi giorni». ◀ (l.e.)

ISPICA

Guardia medica, confronto con l'Asp

g.f.) Una svolta in positivo sulla problematica legata all'ambulanza della guardia medica nella fascia costiera ispicese, i rappresentanti dell'Asp di Ragusa incontreranno la delegazione dei Popolari Liberali. «I rappresentanti dell'Azienda Sanitaria Provinciale - dichiara il coordinatore dello schieramento politico, Marco Santoro - hanno accolto la richiesta di incontro avanzata nei giorni scorsi dal sottoscritto. L'incontro di oggi servirà ad affrontare la questione della guardia medica turistica e del servizio ambulanza presso la zona rivierasca di Santa Maria del Focallo - Marina Marza di Ispica. Dopo l'incontro con i rappresentanti dell'Asp di Ragusa valuteremo se confermare o meno il sit-in che avevamo annunciato per il primo luglio davanti la Guardia Medica Turistica di Santa Maria del Focallo». L'eventuale sit-in viene anche sostenuto dal consigliere provinciale ispicese, Salvatore Moltisanti.

SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO. Fondo dell'Ue

Integrazione immigrati Finanziato progetto

●●● E' stato finanziato, con 150.000 euro, da parte del Ministero dell'Interno, nell'ambito del Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi, il progetto "Opus mundi". I problemi del lavoro ed in particolare modo la sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento alla popolazione immigrata. E' questo il fronte sul quale si lavorerà. "Il progetto - spiegano in prefettura - nasce da una fattiva intesa, maturata nell'ambito del gruppo di progettazione del Consiglio territoriale per l'immigrazione, tra la Provincia regionale, che è capofila, ed i comuni di Acate, Comiso e Santa Croce

Camerina che hanno voluto lavorare secondo una logica di filiera unendo i loro sforzi per presentare un unico progetto che prevede azioni rivolte alle problematiche riscontrabili nell'ambito del lavoro ed, in particolare, della sicurezza sul lavoro della popolazione immigrata". In campo enti pubblici, associazioni di categoria, imprese locali, associazioni del terzo settore e, ovviamente, i destinatari, ossia i lavoratori immigrati. Su oltre mille proposte presentate in tutta Italia solo 103 sono state accolte. In Sicilia, l'ok è arrivato a Ragusa, Palermo, Catania e Siracusa. (*DABO*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Cgil, Cisl e Uil puntano l'indice contro il governo nazionale e i parlamentari iblei

Ragusa-Catania di nuovo a rischio

Levata di scudi contro Roma

Il Pd se la prende con Dipasquale: dov'è finita la promessa di Alfano?

Giorgio Antonelli

Il nuovo pesante stop che sembrerebbe configurarsi per il completamento dell'iter tecnico burocratico del project-financing della Ragusa-Catania ha suscitato la vigorosa reazione dei sindacati e della classe politica locale, quella avversa, quantomeno, al governo Berlusconi.

Le inattese dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, secondo il quale necessita un nuovo passaggio dello schema di convenzione al ministero per le Infrastrutture, retto da Altero Matteoli, prima che il Cipe possa procedere a recepire lo schema di convenzione con le modifiche chieste dal ministero dell'Economia, ritrasmettere il documento per la "bollinatura" ministeriale e consegnarlo all'Anas perché si indichi finalmente la gara per le offerte migliorative, hanno spiazzato l'intera classe politica locale.

Solo ieri sera, d'altro canto, il presidente della Provincia, Franco Antoci, nonché vertice del comitato ristretto che sovrintende all'iter della Ragusa-Catania, ha fatto rientro in sede e già stamane attiverà ogni canale per approfondire le "esternazioni" di Micciché ed assumere le iniziative conseguenziali. Tutti, infatti, aspettavano solo e soltanto la riunione del Cipe perché si prendesse atto del via libera, pur "condizionato" del dicastero dell'Economia.

Secondo Micciché, invece, come accennato, vi è almeno un'altra tappa ancora da superare. A tutto ciò si aggiungono le sconfortanti notizie che arrivano da Roma in ordine al trasferimen-

ti dei fondi Fas alla Regione che dovrà garantire, proprio con tale risorse, il proprio contributo di quasi 218 milioni di euro.

Giustificabile, pertanto, l'irata reazione di Cgil, Cisl ed Uil che hanno siglato un documento unitario al vetriolo. Una nota che etichetta, per bocca dei tre segretari generali, «la classe politica iblea come incapace di far valere i diritti del territorio». Per la federazione unitaria, all'incapacità dei nostri politici, si aggiunge la «politica dei governi nazionali e regionali assoluta-

mente contraria agli interessi del nostro territorio». Pur auspicando un cambiamento di rotta nelle scelte dei governi - cesellano Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera - e pur non illudendoci che ciò possa accadere, riteniamo che altri due anni di questa politica possa solo nuocere alla nostra provincia. Rispetto a tale situazione, si traggano le dovute conseguenze».

A sputare veleno è anche il responsabile dell'Organizzazione della segreteria del Pd, Nanny

Frasca, secondo cui si stanno rivelando completamente falsi tutti i «proclami pre elettorali che annunciavano il completamento dell'iter». Frasca richiama l'attenzione anche sulle promesse del ministro della Giustizia e futuro segretario unico del Pdl, Angelino Alfano, che aveva assicurato la propria intercessione presso il collega Giulio Tremonti, già all'indomani della rielezione di Nello Dipasquale. Per chiedersi, in conclusione, se lo stesso primo cittadino, dopo oltre venti giorni dalla decantata decorrenza dell'1 giugno, non abbia dimenticato la solenne promessa di Alfano.

Glissa sulle vicende romane, non certo foriere di liete novelle per la terra iblea, invece, il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Il vertice del consesso di viale del Fante, infatti, preferisce puntare l'attenzione sulla bretella che dovrebbe collegare l'aeroporto di Comiso proprio alla super strada per Catania, forse convinto che prima o dopo le due infrastrutture avranno l'agognato via libera. Ed all'appuntamento (chissà però quanto cadrà!) il presidente Occhipinti vuole arrivare preparato: «Bisogna immediatamente sbloccare l'iter per l'appalto della bretella di collegamento - tuona infatti Occhipinti - visto che con i fondi ex Inscem sono stati appostati 17 milioni e mezzo». Secondo l'esponente del Pdl infatti, «pare che ci siano intoppi in uffici regionali». Ed invece «lo sblocco della pratica ha un duplice aspetto: realizzare un'infrastruttura importante ed immettere in circolo l'ingente somma per dare una boccata d'ossigeno alla nostra economia». ♦

Pozzallo A giorni conferenza sulle priorità **Sulsenti s'insedia all'Ars e apre nell'Mpa un nuovo capitolo**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Peppe Sulsenti è il nuovo deputato regionale del Movimento per le Autonomie. Sostituisce Riccardo Minardo, sospeso dall'incarico a seguito dell'arresto nell'ambito di un'indagine sulle attività del Copai.

Il sindaco ha cominciato a respirare l'aria di palazzo d'Orleans, sede dell'Ars, intorno alle 15 dell'altro giorno, quando, assieme ad un consigliere provinciale, un assessore comunale e a due consiglieri comunali dell'Mpa, rispettivamente Pietro Barrera, Guglielmo Puzzo, Carmelo Distefano e Salvatore Livia, ha varcato la porta d'ingresso del monumentale palazzo. Subito l'incontro coi vertici regionali del partito. Poi, l'ingresso in aula. Primo punto all'ordine del giorno il suo insediamento. Alle 16.50, la fumata bianca.

In serata, l'incontro con Raffaele Lombardo, che si è a lungo intrattenuto con il cardiologo pozzallese. L'incontro dell'altro giorno segue quello di lunedì, a Catania, dove Sulsenti e Lombardo hanno parlato di porto, di opere da completare nella città rivierasca, di immigrati stipati nel Centro di prima accoglienza (Cpa) dell'ex dogana, di istituzione dell'Autorità portuale e trasferimenti regionali.

Anche in questo caso, come tre giorni fa, la riunione è servita a dare ulteriore slancio al partito in provincia. Con l'immediata (parziale?) uscita di Riccardo Minardo, il partito autonomista poggerà le sue attenzioni sull'azione del sindaco Sulsenti, il quale più volte ha ribadito di essere pronto a

traghetare l'Mpa verso nuove sfide elettorali «e di vincerle tutte - ha scommesso - perché i siciliani devono capire che, per uscire dalle secche della politica nazionale, la risposta autonomista è l'unica arma per far valere i nostri diritti».

A giorni, Sulsenti, in una conferenza stampa, spiegherà quali sono le priorità a cui si dedicherà da deputato regionale per l'intera provincia.

Arriva con tre anni di ritardo l'elezione a deputato regionale per il primo cittadino, piazzatosi alle spalle proprio di Minardo nelle ultime elezioni regionali, nel 2008.

La città, caso più unico che raro, 19 mila abitanti circa, può fregiarsi dall'altro giorno di due deputati regionali, Roberto Ammatuna (Pd) e il sindaco. Modica e Ragusa, tanto per citarne due, in totale 130 mila abitanti circa, non hanno una rappresentanza. ◀

NOTA DI INCARDONA

Depurazione, in arrivo fondi per il recupero

In arrivo fondi regionali per gli impianti di depurazione dei comuni di Ragusa, Vittoria e Scicli. E l'assessore Mallia rimarca l'impegno della deputazione. «Ringrazio Mallia per avere rimarcato l'impegno mio e dei deputati Leontini e Ammatuna - commenta Carmelo Incardona di Forza del Sud - a testimonianza della correttezza dell'operato di questo amministratore che non cerca, come altri amministratori locali, di accaparrarsi meriti che non sono suoi».

Dei 16 milioni di euro in arrivo, terza quota parte è destinata all'impianto ipparino. «Ne arriveranno esattamente 5,3 mln - rimarca il deputato del partito di Miccichè - questo finanziamento è la risposta più eloquente alle menzogne che il primo cittadino ha profuso in questi ultimi mesi». La sottolineatura da l'assist al deputato per mandare una frecciata al sindaco di Vittoria. «Sono intervenuto - ribatte - per sanare una grave situazione che il Comune si trascinava da anni. Con queste somme sarà possibile un intervento che permetterà di adeguare con opere e miglioramenti, il funzionamento del sistema depurativo comunale. Voglio sperare che gli amministratori di palazzo lacono adesso facciano effettuare gli interventi previsti in tempi celeri».

Pollice ancora versus, questa volta,

però puntato contro l'Amiu. A stigmatizzare le "mancanze" gestionali è però il consigliere neo-rieletto Salvatore Artini. «Assistiamo ad un vero scempio di tipo ambientale e naturalistico - afferma l'esponente di Forza del Sud - basta farsi un giro in città per vedere angoli di strada ricoperti da rifiuti di ogni genere che invadono manto stradale e marciapiedi». E' emergenza, a detta di Artini, anche nella piccola città costiera.

«A Scoglitti - dice - i rifiuti hanno invaso centro e periferie e per periferie si intende tutto il litorale occupato prevalentemente da turisti e villeggianti oltre che dai concittadini che vi hanno le proprie residenze estive. Ancora una volta, la città e la frazione marinara sono lasciate in balia di se stesse, assolutamente impreparate ad ospitare turisti e villeggianti. Ma del resto non mi meraviglierei poiché ogni anno è consuetudine di questa amministrazione arrivare al novantesimo per risolvere solo alcuni problemi imbastendo soluzioni improvvisate e prive di qualsivoglia piano di organizzazione e di intervento. Auspico che l'Amiu garantisca al più presto pulizia ed ordine, non vorremmo vedere i primi risultati a stagione balneare conclusa».

D. C.

Ferma la legge su Ibla Gli amministratori si recheranno all'Ars

.....
Giada Drocker

●●● **Mobilizzazione generale**, un rappresentante di ogni organizzazione datoriale e sindacale in "missione" a Palermo e la proclamazione dello stato di agitazione della classe dirigente del capoluogo ibleo. Il sindaco Dipasquale, in base a quanto concordato ieri mattina in aula consiliare, si recherà martedì all'Assemblea regionale siciliana per seguire da vicino i lavori d'aula che dovrebbero portare all'approvazione del provvedimento

legislativo che rifinanzia la Legge su Ibla assieme ai fondi per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. «La storia è a dir poco ridicola, la classe politica a partire dal Pd per inglobare tutti quelli che appoggiano il governo regionale, ha deciso di prendersi per i fondelli. Mi hanno accusato di propaganda politica quando rappresentavo l'allarme per avere visto sparire dalle norme 5 milioni di euro della legge su Ibla — spiega Dipasquale —. E quando diceva-

no che i soldi ci sarebbero io avevo detto di aspettare il voto all'Ars. Insomma, martedì sarò a Palermo a seguire con una nutrita delegazione i lavori d'aula: voglio vederla tutta». Al Comune arrivano il presidente della Camera di Commercio, Cascone, della Cna, Massari, presidente e direttore dell'Ance, Grassia e Guglielmino, presidente e direttore Ascom, Sorbo e Brugaletta, Confesercenti con Occhipinti e Giudice, i confederali di Cisl,

Uil ed Ugl, Romeo, Bandiera e Nativo con Aquila della Cgil edili.

«Abbiamo avuto l'educazione di attendere, ma ora basta: vanno guardati in faccia; voglio vedere cosa farà il Pd, cosa l'Udc che contesta questa attribuzione con la Adamo. Ciò che stanno cercando di attuare, togliendoci queste somme, è un danno per i lavoratori, le imprese e la città tutta». Bandiera, Uil lancia il grido di allarme: «Siamo una provincia debole spaccata dalle beghe politiche; dobbiamo agire in sinergia. Noi non siamo in grado di fare il gioco delle tre carte come i catanesi. Dobbiamo organizzarci e fare quadrato contro chi intende rapinare questa provincia: perché questo non è il primo e non sarà, temo, l'ultimo furto». Romeo, Cisl, punta decisamente il dito contro la deputazione iblea: «hanno la pensione garantita, ormai. Ed allora che si dimettano, visto che sono assolutamente incapaci di tutelare gli interessi di questo territorio che sta subendo uno scippo costante. Altri due anni di questa politica non è sostenibile». «Siamo pronti a restare a Palermo finché la questione non si sblocca a nostro favore», annuncia Massari, Cna mentre Nativo, Ugl chiede che lo stato di agitazione sia anche di indignazione. (GIADA)

AMBIENTE. Dal 1982 al 30 aprile 2008 sono state smaltite oltre 500.000 tonnellate di rifiuti

Scicli dice «stop» alle discariche

SCICLI

●●● Dal 1982 al 30 aprile del 2008 nel territorio di Scicli sono stati smaltiti oltre cinquecentomila tonnellate di rifiuti che rappresentano 500 milioni di chilogrammi di immondizia. Sono numeri, questi, che danno ragione a chi si sta spendendo per evitare che nel territorio comunale della cittadina barocca venga insediata una terza discarica per rifiuti solidi urbani ed a chi protesta con fervore per evitare che la cava di Truncafila, ricadente nell'area extraurbana, in particolare sul versante interno, venga convertita in discarica per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Le disca-

riche sul territorio sciclitano sono due, quella di Petrapalio e quella di San Biagio; entrambe siti in linea d'area in una zona dell'entroterra chiusa a quadrilatero. I numeri fanno pensare. Nella discarica di Petrapalio, attiva dal 1982 al 1997 solo per Scicli, sono stati portati circa 136.875 tonnellate di rifiuti. Dal 1998, constatato che Petrapalio era satura, è stata attivata la vicina discarica di San Biagio in applicazione dell'ex articolo 13 che dà ai sindaci i poteri di attivare degli impianti di smaltimento dei rifiuti nel proprio territorio. Dal 1998 al 1999 più tre mesi del 2000 nella primavera di San Biagio (attivata dopo la

chiusura di Petrapalio non ancora bonificata) sono arrivati 21.900 tonnellate di rifiuti: in questa discarica sono stati smaltiti, solo in questo arco di tempo, rifiuti prodotti e raccolti solo nel territorio di Scicli. Tutto è cambiato a partire dal 3 aprile del 2000 quando è stato disposto dalla Regione e dalla Prefettura che a San Biagio arrivassero i rifiuti prima di Scicli e Pozzallo e poi anche di Modica e di Ispica. Tantissimi i rifiuti arrivati a San Biagio in questi anni: complessivamente fra il 3 aprile del 2000 ed il 30 aprile 2008 sono stati depositati oltre 347.000 tonnellate di rifiuti. Un tale carico di rifiuti la dice lunga sulle

battaglie annunciate dai cittadini sciclitani che non intendono sottostare a scelte che arrivano dall'alto. Truncafila, la cava d'argilla che ricade sulla provinciale Scicli-Santa Croce Camerina, risulta ancora in stato di coltivazione da parte di coloro i quali sono stati autorizzati dall'ente minerario alla coltivazione visto che l'autorizzazione all'estrazione di argilla non è ancora scaduta. Ed allora perchè pensare a Truncafila quale nuova discarica? Gli sciclitani se lo chiedono preoccupati anche perchè la capienza di questo sito è consistente; in essa potrebbero arrivare rifiuti da tutta la Sicilia potendo ospitare rifiuti per oltre dieci volte in più rispetto a quelli che sono arrivati dal 1998 al 2008 a Petrapalio ed a San Biagio. (F10*)

RIFIUTI. Report dell'associazione «Libera...mente» sui siti abusivi

Discariche, territorio in tilt

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. L'associazione culturale giovanile Libera...mente e il circolo Legambiente Valle dell'Ippari denunciano alla cittadinanza e alle istituzioni il grave stato di degrado in cui versano alcune aree comprese nel territorio del comune di Santa Croce Camerina.

Libera...mente intende spingere la città ad una riflessione sulle prospettive ambientali del suo territorio. Per questo assieme a Legambiente denuncia, alle autorità locali e alla città, il gravissimo stato di degrado e la ormai consueta selvaggia prassi di abbandono di cumuli di rifiuti che compromettono il paesaggio ed il territorio cui noi stessi dovremmo esserne responsabili e custodi.

Diversi i siti individuati. Il primo in contrada Grassullo, a pochissimi metri dalla riserva naturale. Cita una nota: «Qui abbiamo trovato una vera e propria montagna di pneumatici oltre a tantissime sedie di plastica, sdraio, tavolini, porte e finestre, plafoniere e tanto altro materiale d'arredamento. Ma non solo, anche stampanti, pezzi di condizionatori, materassi, passeggini, ombrelloni e tronchi di palme infestate dal famoso punteruolo rosso, che per raccomandazione di Legambiente andrebbero denunciate e smaltite secondo i dettami comunitari - continua la nota - non potevano mancare, ovviamente, alcuni elettrodomestici. Va detto, però, che in questo sito, subito dopo la nostra prima segnalazione, hanno cominciato ad asportare alcuni rifiuti. Ci auguriamo che presto tutto venga completamente ripulito».

La seconda discarica abusiva tra Punta Braccetto e Punta Secca, in una stradina secondaria, ormai impossibile da attraversare anche a piedi.

Anche qui elettrodomestici di ogni genere, calcinacci, sanitari, cumuli di plastica nera e vaschette in polistirolo utilizzate in agricoltura, contenitori vuoti di fitofarmaci e pesticidi e una grande quan-



UNA DELLE DISCARICHE INDIVIDUATE

tità di recipienti ed altri materiali contenenti amianto. Presenti anche siringhe.

Altro sito trovato nei pressi di contrada Magazzè. Ai lati della strada, si possono notare altri materiali contenenti amianto, elettrodomestici e pneumatici.

Un altro sito ancora si trova nei pressi del "Mulino Vecchio". Precisamente lungo la strada. Anche qui lo stesso 'spettacolo'. Aggiungono i ragazzi di Libera...Mente: "E questo è solo un piccolo 'antipasto', siamo certi che perlustrando ancora la zona verranno fuori altri obbrobri del genere. L'incuria e l'omertà che fino ad oggi hanno spadroneggiato devono venir meno, o a venir meno sarà la sicurezza di noi tutti».

Le associazioni invitano le autorità comunali e provinciali a provvedere, secondo i propri doveri di legge, a bonificare tali siti, a cercare i responsabili di tali reati, a monitorare il territorio e sanzionare chi inquina, e infine a programmare un percorso didattico di sensibilizzazione per il rispetto della legge e dell'ambiente.

LA POLEMICA. Insanabile la frattura tra il sindaco Buscema e il deputato del Pdl, Nino Minardo

Il conto consuntivo non dà pace Sul documento un fiume di veleni

Il primo cittadino invita il parlamentare nazionale ad un dibattito pubblico e ricorda le difficoltà causate da numerosi decreti ingiuntivi.

Concetta Bonini

●●● Non se le mandano a dire il sindaco e il Pdl a proposito del Conto consuntivo. L'intervento sull'argomento del deputato nazionale del Pdl Nino Minardo ha suscitato una polemica che somiglia più a una guerra all'insulto reciproco. Il sindaco Antonello Buscema torna a invitare Minardo al dibattito pubblico sui numeri del consuntivo e in generale del risanamento, ma intanto ne puntualizza alcuni aspetti: "121 milioni di euro - dice - non furono frutto della volontà di presentare una situazione drammatica, ma per oltre 14 milioni di euro erano contenuti nel consuntivo approvato dal Commissario Bologna e per oltre 6 milioni derivarono dalla necessità di eliminare i residui attivi per il fitto del nuovo Tribunale. Minardo fa una estrema confusione tra disavanzo di amministrazione e debiti, in gran parte fuori bilancio, emersi in questi anni e saldati con risorse

proprie dell'Ente che abbiamo dovuto sottrarre, ahimè, ai servizi e agli investimenti. Inoltre questa Amministrazione - puntualizza Buscema - non ha emesso alcun ruolo illegittimo; se così risulta all'onorevole Minardo lo denunci a chi di competenza! Stiamo solamente cercando, progressivamente e prudentemente, di recuperare ruoli pregressi dell'ac-



**IL PDL VA GIÙ DURO:
MIRABILE CONTABILI
FRUTTO DI FANTASIE
NUMERICHE**

qua e della nettezza urbana, che con fare disinvolto ed incosciente qualcuno aveva ommesso o ritardato a riscuotere. Se è vero che persiste una difficoltà di cassa - conclude il sindaco - lo si deve innanzitutto alla miriade di decreti ingiuntivi che ci sono piovuti addosso in questi anni. Ci vorrà scusare l'onorevole Minardo che se in questi tre anni non siamo stati ancora così bravi da riuscire a recuperare pure il progresso. Speriamo a breve di riuscire anche in questo e saremmo più fiduciosi

se anche lui ci desse una mano, anziché dimostrarsi prima distratto e ora improvvisamente attento e insoddisfatto di quanto realizzato".

Non si è fatta attendere la replica, stavolta da parte del gruppo consiliare del Pdl che invita Buscema ad avere un "sussulto di dignità" e a "dimittersi, evitando alla città due anni di una terribile agonia e di una misera condizione": "Buscema - scrivono - esplosione nell'ira dialettica incontrollata, perché punto nel vivo e sul nervo scoperto dall'intervento del nostro Parlamentare; ed in risposta ad una normale critica replica in modo che definire inelegante è eufemistico. Le mirabille contabili raccontate lunedì scorso, sono solo frutto di fantasie numeriche utili a propinare dati e numeri che solo nella sua pia illusione, servirebbero a confutare la realtà dei fatti. Che è quella fatta di dipendenti comunali senza stipendio, di commissari inviati per approvare i conti consuntivi, di un bilancio di previsione 2011 che, al 23 giugno, ancora non c'è nonostante lui avesse promesso di presentarlo al 31 dicembre di ogni anno (ma evidentemente, quando lo disse non pensava al 31 dicembre dell'anno precedente



**IL PRIMO CITTADINO
SCARICA SUGLI ALTRI
LE RESPONSABILITÀ
DEL FALLIMENTO**

te ma a quello successivo), di una città che da leader del Sud Est ne è diventata fanalino di coda". Intanto sul consuntivo interviene anche l'MpA con una nota in cui "esprime soddisfazione per l'operato dell'assessore al Bilancio, Santino Amoroso, al quale viene riconosciuto il proficuo impegno e lo spirito di abnegazione con cui sta operando per risolvere le sorti finanziarie dell'ente a conferma della volontà di continuare nel percorso virtuoso intrapreso portando un risultato importante frutto di un concreto lavoro di risanamento contabile". Nella vicenda interviene anche l'assessore provinciale, Girolamo Carpentieri, il quale difende il lavoro del parlamentare del Pdl, Nino Minardo, per la città. «Buscema - afferma Carpentieri - nel tentativo di spiegare il suo fallimento, scarica sugli altri le sue colpe». (COR)

Modica Il leader Pdl all'attacco dopo le assicurazioni di Amoroso sul pareggio del 2012

Nino Minardo stronca il bilancio «Illegittimi i ruoli di rifiuti e acqua»

Buscema: «Cerca consenso effimero e dimentica certe rovine politiche»

Duccio Gennaro
MODICA

I numeri dovrebbero mettere tutti d'accordo, ma non è così. Sono anzi occasione di scontro tra il sindaco Antonello Buscema e l'opposizione. In particolare, il Pdl ed il suo leader Nino Minardo, che non sono per niente convinti dei risultati conseguiti da Buscema in questi ultimi due anni e, soprattutto, di un debito che, secondo il conto consuntivo 2010, si è fermato a nove milioni di euro e per l'azzeramento del quale entro il prossimo anno l'assessore al Bilancio Santino Amoroso ritiene di avere le carte giuste.

Per il Pdl e Nino Minardo questo risultato è solo fittizio ed artefatto perché non tiene in conto di due milioni di euro di cui l'amministrazione ha bisogno per pagare gli arretrati ai dipendenti comunali, cui si aggiungono poi le cooperative e gli altri servizi.

Il parlamentare nazionale fa poi riferimento alla cronica mancanza di liquidità ed all'emissione di ruoli illegittimi per nettezza urbana e canone idrico. Insomma, è una bocciatura su tutto il fronte per il sindaco ed il suo assessore che hanno ridotto «la città da leader del Sud-est a fanalino di coda, di una tristezza generalizzata e diffusa grazie alla mezzità di un sindaco che non vede la pessima condizione in cui ha l'ha ridotta».

Buscema non si fa pregare e ed accetta la sfida del Pdl e del suo leader: «Sono amareggiato. Nino Minardo - ribatte il primo cittadino - se n'è stato

per tre anni alla finestra e non ha dato, anche se interpellato, un seppur minimo contributo alla soluzione della crisi finanziaria dell'ente, non riuscendo a fare arrivare a Modica e al suo territorio alcuna risorsa, né finanziaria, né infrastrutturale. Ha contribuito, anzi, a creare ulteriori difficoltà alle amministrazioni locali ed ai loro territori con le scelte penalizzanti del governo Berlusconi. Ora cerca di screditare i risultati ottenuti con grande fatica e sacrificio da tutti coloro che, stando in trincea e non comodamente seduti a Montecitorio, hanno lavorato per risanare l'ente. Minardo fa confusione tra disavanzo di amministrazione e debiti, in gran parte fuori bilan-

cio, emersi in questi anni e saldati in gran parte da questa amministrazione, ora con risorse dell'ente, che abbiamo dovuto sottrarre ai servizi e agli investimenti, ora grazie a favorevoli transazioni, vedi Telecom ed Università. Non abbiamo emesso alcun ruolo illegittimo, ma stiamo cercando di recuperare ruoli pregressi dell'acqua e della nettezza urbana, che, con fare disinvolto ed incosciente, qualcuno aveva omesso o ritardato a riscuotere. Ritardare gli incassi, parlare di ruoli illegittimi, speculare sul naturale malcontento e sulle difficoltà del cittadino che deve pagare le tasse può portare qualche facile ed effimero consenso, ma, come dimostra

la storia recente di questa città, conduce alla lunga - ricorda Buscema con una buona dose di durezza - al dissesto dell'ente ed alla "rovina" politica dei responsabili».

Il sindaco non nega tuttavia le difficoltà di liquidità, ma lo attribuisce ai tanti decreti ingiuntivi che continuano ad arrivare a palazzo San Domenico per effetto di servizi resi dai fornitori e non pagati.

Conclude Buscema, che è comunque disponibile al confronto: «Nino Minardo non si distraiga e ci dia una mano, visto che fa parte della maggioranza di governo. In ogni caso sono disponibile a confrontarmi con lui su questo come su altri argomenti». *

I veleni del palazzo

Il vicepresidente Ap: «Uscita indegna del primo cittadino. Nino è stato e sarà sempre disponibile per la sua città»

Minardo sulla graticola «Si disinteressa di Modica»

Il sindaco Buscema bacchetta il deputato nazionale. Carpentieri lo difende

GIORGIO BUSCEMA

Commenti e polemiche che si susseguono dopo l'approvazione da parte della giunta comunale del conto consuntivo 2010. Dal Pd al Mpa, al sindacato Isa fino ad arrivare al duro attacco del sindaco Antonello Buscema nei confronti dell'onorevole Nino Minardo e alla conseguente replica del vice presidente Mommio Carpentieri. «Come sindaco della città esprimo la mia più profonda amarezza per l'intervento, inopportuno nei tempi e confuso nei contenuti, del parlamentare modicano del PdL on. Nino Minardo, sul consuntivo 2010 approvato dalla Giunta. Egli, infatti, prima è stato per tre anni alla finestra e non ha dato, anche se interpellato, un seppur minimo contributo alla soluzione della crisi finanziaria dell'Ente non riuscendo a fare arrivare a Modica e al suo territorio alcuna risorsa né finanziaria né infrastrutturale (aspettiamo ancora i finanziamenti del Cipe per la rotatoria di contrada Gisirella, il finanziamento del nuovo carcere di Modica in contrada Catanzarello, il raddoppio della ss 194, la firma del decreto da parte di Tremonti per l'apertura dell'aeroporto di Comiso, ecc. ecc.). Non pago di tutto ciò, improvvisamente ed inopinatamente, tenta di screditare i risultati ottenuti con grande fatica e sacrificio da tutti coloro (amministratori, funzionari e cittadini) che stando in trincea e non comodamente seduti a Montecitorio, hanno lavorato per risanare l'Ente. Siamo disponibili anche a un confronto più serrato e puntuale su altri aspetti superficialmente sollevati nella nota, come anche su aspetti invece, stranamente, non citati come la gestione precedente delle società pubbliche del Comune e la ristrutturazione perseguita da questa Amministrazione».

Replica quindi il vice presidente della Provincia, Carpentieri: «Le patetiche considerazioni del sindaco Antonello Buscema sulle legittime e circostanziate critiche espresse sulla stampa dall'onorevole Nino Minardo in ordine alla situazione finanziaria del Comune, dimostra-

no ancora una volta la sua scarsa propensione al confronto politico, tipico di chi si sente unico depositario del bene e delle sorti della città. Tutto ciò, in dispregio alla costante e proficua interlocuzione istituzionale che l'onorevole Nino Minardo ha con ognuno degli altri sindaci della provincia e che, ogni volta che il sindaco di Modica ha alzato il telefono, ha trovato in Nino Minardo massima ed assoluta disponibilità. E', dunque, ingenerosa e

falsa l'accusa che Buscema fa al nostro parlamentare di 'disinteressarsi' di Modica. Il nostro parlamentare nazionale continua a lavorare per Modica, come per il resto del territorio, al di là delle coloriture politiche dei suoi interlocutori istituzionali, con grande presenza sui fatti della città e di tutta la provincia con l'impegno di chi fa politica per passione».

«E' vero invece - continua Carpentieri - che Buscema sa di avere completamen-

te fallito e vuole vivere, senza essere disturbato né smentito, nel mondo dei sogni 'solidali' e delle finanze 'risollevate'; peccato che la realtà è quella di una città sempre più in quelle retrovie dove l'ha cacciata lui con la sua mestizia. Le dichiarazioni dell'onorevole Nino Minardo hanno avuto il merito di toccare il nervo scoperto di un Buscema che ha replicato in modo scomposto perché consapevole di annaspere nel suo fallimento».

FRIGINTINI

La caserma soppressa Protesta pure in piazza

●●● E' protesta senza esclusione di colpi sulla soppressione della caserma Carabinieri di Frigintini. Oggi i commercianti della frazione chiuderanno dalle 10 alle 12 mentre alle 9,30 partirà un corteo di auto che dalla frazione arriverà a Modica, percorrerà Corso Umberto, Via Nazionale, Via Sacro Cuore, Via Resistenza Partigiana, Via Risorgimento, Via San Giuliano per ripassare dal centro cittadino e ritornare a Frigintini. Mercoledì sera si è tenuta la prevista assemblea. La partecipazione e l'attestazione di solidarietà, la dichiarazione di disponibilità a seguire l'evolversi della richiesta di revoca del provvedimento di soppressione della Caserma, espressa dal Sindaco Buscema e dalle Autorità presenti all'adunanza, è stata la dimostrazione tangibile della grande sensibilità e della effettiva presa di coscienza da parte di tutta Modica della grave ripercussione e dell'effetto negativo che può assumere la soppressione della caserma dei Carabinieri. L'Assemblea nel dichiarare lo stato di agitazione dei residenti e degli operatori economici di Frigintini, in conclusione ha nominato un comitato spontaneo ristretto composto dal Consi-

gliere Provinciale Abbate, dai consiglieri comunali Cannata, Azzaro, Falco, Covato, e dal Parroco Terranova, dal Presidente Consorzio Centro Commerciale naturale, Giunta, dai Presidente della Polisportiva Frigintini e della Società Operaia, Di Raimondo e Spadola e dai rappresentanti di Montesano, Poidomani e Sigona, che avrà il compito di rappresentare la frazione, sotto la guida del Sindaco Buscema, in tutte le circostanze di interlocuzione con gli Organi istituzionali. L'auspicio di tutta la popolazione è quello di evitare ulteriori manifestazioni di protesta, affinché la frazione possa continuare a vivere con serenità e senza alcuna preoccupazione conseguente alla mancanza dei tutori di ordine pubblico, giungendo presto alla revoca della determinazione di soppressione della Caserma dei Carabinieri. "Abbiamo previsto - spiega Ignazio Abbate - un ordine del giorno del consiglio comunale, una raccolta di firme già avviata e un sit in in Prefettura. Possiamo parlare veramente di uno scioppo". Polemici sul drastico provvedimento il Movimento per l'Autonomia di Modica, il vicepresidente della Provincia, Mommio Carpentieri, e il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla. (SAC)

Modica Alla 10 in programma un vertice con il prefetto Cannizzo Stamane Frigintini si ferma due ore a difesa della stazione dell'Arma

MODICA. Tutta Frigintini si è ritrovata nell'auditorium del Centro sociale per dire no allo smantellamento della stazione dei Carabinieri di via Gianforma. C'erano tutti all'assemblea convocata dai consiglieri comunali e provinciali e la risposta è stata pronta ed unanime.

Anche le modalità di esternazione della protesta sono state condivise. Oggi tutte le attività commerciali ed artigianali della frazione si fermano dalle 10 alle 12. Due ore di silenzio e di pausa dal lavoro, una manifestazione mai attuata nella frazione, indice del livello di coscienza raggiunto dai residenti rispetto al problema.

Intanto, è stato fissato per le 10 di oggi in Prefettura il vertice con il prefetto Francesca Cannizzo, chiesto dai parlamentari Nino Minardo e Orazio Ragusa, oltre che dal sindaco Antonello Buscema, che aveva sollecitato un incontro urgente per discutere della questione e trovare in extremis una via di uscita che eviti la soppressione della stazione dei Carabinieri.

Dal comando dei Carabinieri non sono arrivate novità, né in positivo, né di conferma. Da alcune indiscrezioni pare che la stazione dei Carabinieri sarà equiparata ad un presidio telefonico, così com'è successo per quella di Sampieri, l'ultima in

provincia a subire il declassamento con il conseguente trasferimento degli uomini nella Tenenza di Scicli.

L'assemblea ha visto la partecipazione del sindaco Buscema, che è stato chiamato a presiedere un comitato ristretto che seguirà da vicino tutta la questione. Ne fanno parte il consigliere provinciale Ignazio Abbate, i consiglieri comunali Salvatore Cannata, Bartolo Azzaro, Carmelo Falco, Giovanni Covato, il parroco don Pietro Terranova, il presidente del Consorzio del Centro commerciale naturale, il presidente della Polisportiva Frigintini, il presidente della Società operaia e due rappresentanti della piccola frazione di Montesano.

Si tratta, in buona sostanza, di tutte le espressioni sociali, politiche e commerciali della frazione modicana, che costituiscono un ampio fronte unito e bipartisan. ◀ (d.g.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Catania I sostituti Gennaro, Fanara, Santonocito e Boscarino chiedono la riassegnazione dell'indagine

Quattro pm riaprono il caso Lombardo

Il legale di Ercolano ricusa il gup la cui moglie è sovrintendente al Bellini

CATANIA. I quattro sostituti della Dda di Catania che hanno avuto revocata la delega sull'inchiesta Iblis dopo lo stralcio di tre posizioni, comprese quelle del governatore Raffaele Lombardo e di suo fratello Angelo deputato nazionale del Mpa, hanno presentato una nota al procuratore capo Michelangelo Patanè. Nel documento, che secondo le normali procedure di legge deve essere presentato entro 10 giorni dalla revoca, i pm spiegano, in termini tecnici e giuridici, la loro posizione, ribadendola, e le motivazioni del perché avevano chiesto anche il rinvio a giudizio dei fratelli Lombardo.

L'atto, consueto nella dialettica tra vertici e sostituti nelle Procure, dovrà adesso essere vagliato dal procuratore capo Michelangelo Patanè che potrà decidere se annullare la revoca o mantenere lo "stralcio" a sé stesso e al procuratore aggiunto Carmelo Zuccaro, che coordina il gruppo Dda contro il clan Santapaola.

Una terza ipotesi di scuola, legata a una circolare interna che non è norma ma consuetudine, è che il procuratore possa valutare di chiedere, nei tempi

che lui ritiene opportuni, una valutazione del caso Consiglio superiore della magistratura. L'intervento del plenum del Csm non è espressamente citato nella nota firmata dai sostituti Giuseppe Gennaro, Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Boscarino.

Secondo il procuratore facente funzioni Patanè «l'ipotesi di concorso esterno all'associazione mafiosa» avanzata nei confronti dei fratelli Lombardo «non avrebbe retto in sede di giudizio» perché quel reato «fa giurisprudenza la sentenza di assoluzione della Cassazione nei confronti di Calogero Mannino». Il procuratore, al momento della revoca, aveva sottolineato che «non c'è alcuna spaccatura» tra i magistrati, ma «soltanto una differenza di vedute» e che «il rapporto di fiducia personale non è venuto meno, anzi» anche perché i quattro sostituti hanno «operato bene». «L'inchiesta Iblis - aveva spiegato - andava fatta, le indagini erano doverose e scerve da preconcetti, come è doverosa la nostra scelta, per non venire meno al mio senso del dovere e alla mia coscienza». Aggiungendo che nell'in-

chiesta «la politica ha avuto un "peso zero", perché noi valutiamo le posizioni degli indagati quale che sia il loro nome e cognome e il ruolo sociale che svolgono».

Intanto, l'avvocato Antonio Fiumefreddo, legale di Giuseppe Ercolano, uno dei 53 imputati del processo Iblis, la cui udienza preliminare è fissata per il 14 luglio davanti al gup Alfredo Gari, ha presentato alla III sezione penale della corte

d'Appello di Catania istanza di ricusazione nei confronti del gup perché marito di Rita Cinquegrana, «confermata, per la durata di un quadriennio quale Sovrintendente dell'Ente Lirico Regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania».

Il deposito dell'atto è stato reso noto dallo stesso legale, che ha spiegato che «il predetto incarico - continua - è stato direttamente conferito dal Presidente della Regione Raffaele

Lombardo, attualmente indagato nell'ambito del procedimento Iblis».

«Nel caso che ci occupa - continua Fiumefreddo - appare di solare evidenza come qualsivoglia valutazione espressa dal Gup in ordine ai fatti per cui è processo, passibile di assumere un'innegabile reflessa ed incidenza in ordine alla posizione processuale del Presidente Lombardo, non potrà in alcun modo qualificarsi come scevra da condizionamento, atteso l'evidente interesse, finanche personale, di cui il dr Gari risulta essere portatore, essendo attribuita al Presidente Lombardo ogni determinazione in relazione all'incarico attualmente rivestito dalla dr.ssa Cinquegrana».

«In particolare - conclude Fiumefreddo - deve rammentarsi come il giusto processo debba essere garantito, tra l'altro, dalla terzietà del giudice, che nel suo operare deve non solo essere ma anche apparire libero da condizionamenti tali da giustificare il sospetto di una sua "prevenzione" nei confronti dell'oggetto del procedimento»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Funzione pubblica avvia il monitoraggio da chiudere entro il 4/7

Brunetta passa ai raggi X le graduatorie dei concorsi

DI ANTONIO G. PALADINO

Parte lo screening sullo "stato di salute" delle graduatorie dei concorsi pubblici ancora vigenti. Con la nota n.37037 del 22 giugno scorso, il dipartimento della Funzione Pubblica ha richiesto a tutte le amministrazioni centrali dello Stato, alle Agenzie, agli enti pubblici (anche economici), agli enti di ricerca, nonché alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato, di voler trasmettere, con la massima urgenza, una rilevazione delle graduatorie concorsuali vigenti. In particolare, dovranno essere trasmessi i dati relativi ai singoli concorsi pubblici banditi, al numero dei relativi vincitori, nonché il numero degli eventuali idonei assunti e di quelli che ancora attendono fiduciosi in graduatoria. La nota, firmata dal capo dipartimento, Antonio Naddeo, ha infatti rilevato che la XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei Deputati, sta approfondendo la tematica dell'utilizzo delle graduatorie concorsuali da parte delle pubbliche amministrazioni. Come noto, il dpcm 28/3/2011, attuativo delle disposizioni contenute nel decreto milleproroghe (il d.n.225/2010) ha disposto un'ulteriore proroga, dal 31.3.2011 al 31.12.2011, della

validità delle graduatorie dei concorsi a tempo indeterminato relative alla pubblica amministrazione. Proroga, che si è resa necessaria a fronte delle limitazioni alle assunzioni sancite dalle varie leggi finanziarie (o di stabilità) succedutesi in questi anni. Ora, si legge nella nota, per favorire "un compiuto e tempestivo monitoraggio del fenomeno che si intende rilevare", le amministrazioni destinatarie del documento di Palazzo Vidoni, dovranno rispondere, utilizzando un modello appositamente definito ed allegato alla predetta nota, entro e non oltre il prossimo 4 luglio. A tal fine, le predette amministrazioni potranno utilizzare la posta ordinaria, l'indirizzo di posta elettronica servizioreclutamento@funzionepubblica.it, ovvero il fax allo 06 68997329. In dettaglio, nella scheda di rilevazione (una per ogni graduatoria vigente) occorrerà indicare la data di pubblicazione del bando di concorso, il riferimento dell'avvenuta pubblicazione in *G.U.*, il numero dei posti banditi, la qualifica e la posizione economica, nonché la data di approvazione della graduatoria.

Il secondo livello di risposte è dato dal numero di vincitori assunti, di quelli da assumere, dal numero degli idonei, dal numero degli idonei assunti e, infine, dal numero degli idonei per un'eventuale assunzione.



La nota
sul sito www.italia-oggi.it/documenti

Sulla banca dati delle Finanze le delibere aggiornate. I rincari saranno operativi dal 1° agosto

Federalismo, un salasso sull'auto

Un quarto delle province ha già portato l'Rc al 16%

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

Arriva il primo salasso da federalismo. E a farne le spese saranno gli automobilisti. Come prevedibile le province non si sono fatte pregare nell'aumentare al massimo l'aliquota dell'imposta sull'Rc auto e hanno colto in pieno la chance offerta dal federalismo fiscale. A soli 20 giorni di distanza da quando sono arrivate le prime istruzioni del Mef sulle modalità tecniche di pubblicazione delle delibere, la banca dati del dipartimento delle finanze (aggiornata a ieri) conta già 19 enti (sulle 86 province delle regioni a statuto ordinario) che hanno deciso di aggiungere all'attuale 12,5% tutto il bonus del 3,5% portato in dono dal decreto legislativo n.68/2011. Solo a L'Aquila l'incremento si è fermato al 3%. Nessuna, e anche questo era prevedibile, ha deciso di compiere il percorso inverso riducendo l'aliquota. Il più veloce nel salassare i propri automobilisti è stato Paolo Filippi, presidente della provincia di Alessandria. Il giorno stesso in cui il dgs sull'autonomia impositiva di regioni e province è entrato in vigore (27 maggio), la giunta provinciale di Alessandria ha adottato la delibera di aumento dell'Rc auto al 16%. È l'atto è anche stato il primo a essere pubblicato sul sito del dipartimento delle finanze (13 giugno). Ad Alessandria,

come in tutte le altre province che hanno scelto subito la via degli aumenti pubblicando le proprie delibere a giugno, i rincari diventeranno operativi proprio in corrispondenza dell'esodo estivo, ossia dal 1° agosto. La regola, fissata con decreto del direttore delle Finanze (si veda *ItaliaOggi* del 4/6/2011) prevede infatti che le nuove aliquote entrino in vigore dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di pubblicazione delle delibere sul sito delle Finanze. Oltre ad Alessandria la nuova imposta Rc auto al 16% (che dall'anno prossimo diventerà un tributo proprio delle province) debutterà dal 1° agosto a Belluno, Benevento, Bologna, Chieti, Cremona, Ferrara, Forlì-Cesena, La Spezia, Perugia, Pesaro-Urbino, Pescara, Rimini, Rovigo, Savona, Treviso, Verbano-Cusio-Ossola, Verona e Vibo Valentia. Mentre a L'Aquila, come detto, l'aliquota si fermerà, si fa per dire, al 15,5%. Come si vede, eccezion fatta per

le tre province abruzzesi e per Benevento e Vibo Valentia, la mappa degli aumenti è per il momento tutta concentrata al Centro-Nord.

E le altre? Le giunte provinciali (le uniche legittimate ad adottare le delibere come chiarito dalle Finanze con la risoluzione n. 2 del 16 giugno, si veda *ItaliaOggi* del 17/6/2011) avranno tempo fino al 30 giugno, termine ultimo per l'approvazione dei preventivi, per inasprire la leva fiscale sui propri automobilisti. Chi ha approvato il bilancio di previsione prima del 27 maggio e vuole aumentare l'Rc auto, dovrà provvedere, sempre entro il 30 giugno 2011, ad apportare una variazione di bilancio iscrivendo nei conti la maggiore entrata prevista.

Ma le province ritardatarie potrebbero beneficiare di un mese in più se il governo dovesse accogliere la proposta dell'Anci (si veda altro pezzo in pagina) che ieri ha chiesto ufficialmente ai ministri Tremonti, Maroni e Fitto, un'ulteriore proroga «almeno al 30 luglio».

Dopo il dietrofront della Civit anche per la Corte conti la legge Brunetta non è cogente sul punto

Valutazione facoltativa negli enti L'istituzione degli organismi indipendenti non è un obbligo

di LUIGI OLIVERI

Organismi indipendenti di valutazione solo facoltativi per gli enti locali. Dopo che anche la Civit ha modificato il suo iniziale avviso, secondo il quale anche comuni e province avevano l'obbligo di istituire gli Oiv, è la Corte dei conti a chiarire definitivamente che l'articolo 14 del dlgs 150/2009 non è operante per gli enti locali.

Il parere 30 maggio 2011, n. 335 della sezione regionale di controllo per la Lombardia chiude definitivamente la questione.

La magistratura contabile evidenzia come ai sensi dell'articolo 16 della riforma-

Brunetta, risulti di immediata e diretta applicazione all'ordinamento locale solo l'articolo 11, commi 1 e 3; sono, invece, disposizioni di principio alle quali gli ordinamenti di comuni e province debbono essere adeguati, quelle contenute negli articoli 3, 4, 5, comma 2, 7, 9 e 15, comma 1.

Il parere osserva, dunque, che il dlgs 150/2009 non prevede alcun obbligo a carico degli enti locali di applicare, nemmeno per via di principio, l'articolo 14, che disciplina appunto gli Oiv.

Del resto, si deve aggiungere che l'articolo 14 della riforma-Brunetta ai sensi del suo comma 2, «sostituisce i servizi di controllo interno, comunque denominati, di cui al decreto

legislativo 30 luglio 1999, n. 286». Il dlgs 286/1999 ha sempre trovato applicazione in via esclusiva nelle sole amministrazioni statali e mai presso gli enti locali. Non si capisce, dunque, sulla base di quali fondamenti sia emersa la teoria secondo la quale l'articolo 14 del dlgs 150/2009 avrebbe potuto obbligare gli enti locali ad istituire gli Oiv.

La conclusione cui giunge la sezione Lombardia è, allora, inevitabile: «costituisce, pertanto, una facoltà e non un obbligo per gli enti comunali l'adeguamento del proprio ordinamento alla previsione contenuta nell'art. 14 del dlgs 150/2009».

Simmetricamente, allora, gli enti locali possono del tut-

to legittimamente continuare ad avvalersi dei nuclei di valutazione precedentemente istituiti e nella composizione fissata dai regolamenti interni, per effettuare le operazioni di programmazione e valutazione dell'attività gestionale.

Secondo la sezione Lombardia, comunque, laddove gli enti locali nella loro autonomia decidano di applicare l'articolo 14 del dlgs 150/2009 istituendo l'Oiv, in questo caso dovranno attenersi strettamente ai principi ivi enunciati. In particolare, non potranno nominare quali componenti dell'Oiv soggetti legati all'organo di indirizzo politico-amministrativo, come i segretari comunali e i direttori generali.

Il parere della sezione, dun-

que, insiste, come la Civit, nel considerare il segretario comunale come soggetto non neutro e indipendente. Una conclusione oggettivamente strana, se la si porta alle sue estreme conseguenze, allora i segretari non potrebbero mai risultare destinatari di funzioni gestionali e, comunque, di tutte quelle competenze che si basano sull'applicazione del principio di separazione tra competenze degli organi di governo e quelle degli organi gestionali.

— © Riproduzione riservata —

I chiarimenti del Mef. Il tetto al trattamento individuale non comprende il salario accessorio

Fondi decentrati, conta il 2010

Le risorse per il 2011-2013 non devono superare il tetto

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

I fondi per le risorse decentrate del 2011/2012 e 2013 non devono superare quello del 2010 nel loro complesso e nella parte stabile; il taglio deve essere effettuato per le riduzioni rispetto all'anno 2010. Il tetto al trattamento economico individuale non comprende il salario accessorio legato alle prestazioni svolte; la spesa per il personale cessato su cui calcolare il tetto per le nuove assunzioni comprende anche la riduzione del fondo; i buoni pasto non possono in questo triennio aumentare di importo e le amministrazioni che hanno corrisposto compensi finanziati con l'incremento del fondo consentito agli enti virtuosi dopo il mese di maggio dello scorso anno devono recuperare tali somme. Sono queste, oltre a quelle sulle progressioni economiche e di carriera di cui all'articolo pubblicato su *ItaliaOggi* di venerdì 17 giugno, le principali indicazioni che si ricavano dalla circolare del ministro

dell'economia e delle finanze n. 12 del 15 aprile 2011 - Applicazione dell'articolo 9 del 31 maggio 2010 n. 78, convertito con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010 n. 122, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

Gli enti locali, come le regioni e le aziende del servizio sanitario nazionale, non risultano tra le destinatarie della circolare. Ma, questo è un dato meramente formale, in quanto le disposizioni commentate si applicano a tutte le amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della p.a. come individuate dall'Istat, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, legge n. 196/2009, ambito in cui sono inclusi comuni, province, altri enti locali, regioni ed enti del servizio sanitario nazionale.

Il comma 2-bis dell'articolo 9 del d.l. n. 78/2010 stabilisce che il fondo per la contrattazione decentrata degli anni 2011, 2012 e 2013 non dovrà superare quello dell'anno 2010. Tale

disposizione si riferisce anche al fondo per contrattazione decentrata dei dirigenti. Non viene fornito dalla circolare alcun chiarimento sulla estensione di questo tetto anche al fondo per il lavoro straordinario del personale. Per il ministero di

via XX Settembre occorre riferirsi ai fondi costituiti sulla base «della normativa contrattuale vigente»; in caso di superamento del «valore del fondo determinato per l'anno 2010, esso va ricondotto a tale importo». La circolare, modificando l'impostazione data da alcune sezioni regionali di controllo della Corte dei con-

ti, dice espressamente che «le singole voci retributive variabili possono incrementarsi o diminuire». Tale possibilità non vale per la parte stabile: la circolare richiama espressamente il tetto non variabile dell'anno 2010. Ricordiamo che la circolare della Ragioneria generale dello stato n. 4/2010 aveva espressamente chiarito che le risorse del fondo «non potranno in ogni caso prevedere incrementi derivanti da disponibilità finanziarie a qualsiasi titolo terminate, ivi compresa la Ria del personale cessato». È da considerare preclusa la possibilità di disporre aumenti ex articolo 15, commi 2 e 5 (per quest'ultimo sia per la parte variabile che per quella stabile) rispetto a quanto stanziato allo stesso titolo nell'anno 2010. La circolare non dice nulla sulle voci che sono alimentate da risorse previste da specifiche

disposizioni di legge, né sulla corresponsione dei compensi Istat per il censimento.

La riduzione del fondo va operata in caso di diminuzione del numero dei dipendenti in servizio nell'anno 2010. La circolare suggerisce di fare ricorso alla media aritmetica tra il personale in servizio allo 1 gennaio e quello in servizio al 31 dicembre, sia del 2010 che dell'anno che con esso si deve confrontare. Il taglio deve essere effettuato in proporzione alla incidenza media di un dipendente sul fondo stesso, quindi prescindendo da quanto in effettivo godimento ed escludendo «le risorse derivanti da incarichi aggiuntivi e dai servizi resi dal personale in conto terzi».

Da sottolineare infine che, con una tesi assai discutibile, si sostiene che le progressioni economiche disposte nel triennio 2011/2013 produrranno effetti economici solamente dal 2014 e fino ad allora le risorse sono rese indisponibili, cioè devono essere incamerate dal bilancio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alternativa Iva-Irpef. La battaglia (e il conto) delle tasse

ROMA — «Non è assolutamente intenzione del governo costruire la riforma fiscale sull'aumento dell'Iva». Il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, ha scandito e ripetuto ieri il messaggio davanti alla platea dell'assemblea di Confcommercio che ha tirato il fiato. L'ipotesi di un trasferimento del prelievo dalle persone fisiche (Irpef) alle cose (Iva), di cui tanto ha parlato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sembra scongiurata.

«Sarebbe uno strumento che frena la crescita, mentre serve un forte stimolo alla domanda interna» ha aggiunto Romani. «Su questo, Carluccio — ha chiosato il ministro, rivolgendosi con tono amichevole al presidente Carlo Sangalli — ti porto la testimonianza diretta del presidente del Consiglio». E se l'applauso che ha sottolineato questo passaggio non è stato probabilmente forte, come se lo aspettava il padrone di casa, un motivo c'è: sono stati infatti molti a chiedersi se la promessa fatta arrivare in sala da Berlusconi, tramite Romani, metta o no la parola fine sull'argomento. O se piuttosto sul punto ci sia ancora da discuterne proprio con Tremonti.

A chi chiedeva ieri a Romani dove saranno reperite le risorse per la riforma fiscale, che come ha chiarito lui stesso «va condivisa», il ministro ha replicato che «non è obbligatorio che ci siano risorse» perché c'è la possibilità di un recupero sul fronte dell'evasione fiscale.

Le aliquote

Per gli industriali possibile l'innalzamento delle aliquote dal 10 all'11% e dal 20 al 21%

La questione è tutta qui. Perché, per il resto, gli schieramenti in campo sono delineati da tempo. A portare la bandiera dell'invarianza dell'Iva c'è Confcommercio, che trascina con sé Rete Imprese Italia. Sangalli anche ieri è stato chiaro: se si vuol dire che «occorre concentrarsi sul recupero di un'evasione Iva pari a circa 2,5 punti di Pil (Prodotto interno lordo), siamo assolutamente d'accordo». Secco «no», invece, a incrementi di aliquote perché, secondo il Centro studi di Confcommercio, le famiglie spenderebbero in media 341 euro l'anno in meno, il Pil diminuirebbe di 6 decimi di punto percentuale e si avrebbe un extra deficit tra 1 e 1,6 miliardi.

La questione è tutta qui. Perché, per il resto, gli schieramenti in campo sono delineati da tempo. A portare la bandiera dell'invarianza dell'Iva c'è Confcommercio, che trascina con sé Rete Imprese Italia. Sangalli anche ieri è stato chiaro: se si vuol dire che «occorre concentrarsi sul recupero di un'evasione Iva pari a circa 2,5 punti di Pil (Prodotto interno lordo), siamo assolutamente d'accordo». Secco «no», invece, a incrementi di aliquote perché, secondo il Centro studi di Confcommercio, le famiglie spenderebbero in media 341 euro l'anno in meno, il Pil diminuirebbe di 6 decimi di punto percentuale e si avrebbe un extra deficit tra 1 e 1,6 miliardi.

Sangalli propone invece di avanzare «lungo la strada della riduzione dell'evasione e della spesa pubblica, di affrontare anche la questione di una tassazione delle rendite finanziarie di standard europeo e fissare intan-

to, annualmente e per legge, la frazione di gettito, derivante dalla lotta all'evasione e all'elusione, da destinare, nell'esercizio fiscale successivo, a riduzione delle aliquote legali».

Sul fronte opposto si schiera il presidente degli industriali, Em-

ma Marcegaglia, secondo cui si può realizzare un lieve aumento dell'Iva dal 10 all'11% e dal 20 al 21%, così recuperando 6,5 miliardi di gettito. Ma all'interno di Confindustria si distingue la posizione di Federalimentare, il cui presidente, Filippo Ferrua Magliani, sostiene che «l'aumento delle aliquote Iva sui prodotti alimentari genera inflazione penalizzando ulteriormente i consumi». Sulla stessa posizione Centromarca, l'associazione delle industrie di marca, secondo cui «in una fase di decisa stagnazione della domanda» il ritocco dell'Iva sarebbe penalizzante per i consumi.

Anche la Cgil è contraria allo spostamento della tassazione dall'Irpef all'Iva perché circa 11 milioni di contribuenti «inca-pienti», che non pagano l'Irpef avendo un reddito imponibile inferiore alla soglia minima, rischierebbero di subire un salasso dall'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Diversa la posizione della Cisl: anche ieri il segretario Raffaele Bonanni ha ribadito di puntare all'aumento dell'Iva ma «solo sui beni di lusso», anche se ci sono «alcuni imprenditori e qualche sindacalista che fanno finta di non capire».

Senza l'aumento dell'Iva non può esserci una vera riforma fiscale che invece deve essere fatta «in termini complessivi» è quanto sostiene il presidente di Assonime (associazione tra le società per azioni), Luigi Abete. Assonime propone addirittura di elevare l'Iva attualmente al 4% e al 10%

portandola al 20%, con una rivoluzione che farebbe incassare 40 miliardi di euro in più da destinare alla riduzione della prima aliquota Irpef dal 23% al 20%, a un contributo per i meno abbienti, a un sussidio generale di disoccupazione e a un taglio del prelievo Ires, imposta a carico delle imprese. Infine, secondo Assonime, bisognerebbe agire con una moderata patrimoniale e un'uniformazione al 20% della tassazione sulle rendite finanziarie.

«Sono pienamente d'accordo sul non aumentare l'Iva» ha detto ieri il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. La questione resta aperta.

Antonella Baccaro

Il ministro dello Sviluppo

Romani: «Non è assolutamente intenzione del governo costruire la riforma fiscale sull'aumento dell'Iva»

Conti pubblici Le misure



La tassa sulle transazioni finanziarie può contribuire a coprire in parte i costi della crisi e frenare la speculazione **Marino Bonanni**, segretario Pd

Rendite, aliquota 18-20%. Bot esclusi

Su le addizionali in Calabria, Campania e Molise. Napolitano: ridurre il debito

ROMA - «Rafforzare la sostenibilità finanziaria del sistema Italia, con un incisivo abbattimento del debito pubblico nel quadro delle procedure concordate in Europa è ineludibile e urgente». Dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, arriva un nuovo invito ad affrontare subito e senza remore la correzione dei conti, ma sulle ipotesi di intervento allo studio del governo scoppia già la polemica, mentre prende corpo an-

No dei sindacati

Camusso (Cgil) e Bonanni (Cisl): no a nuovi interventi per alzare l'età pensionabile

che l'ipotesi di un riordino delle rendite finanziarie, con un'aliquota tra il 18 e il 20%, nell'ambito della delega per la riforma fiscale.

Da tutti i sindacati, dalla Cgil fino all'altolà ben più disponibile Cisl, è arrivato l'altolà ad ogni tentativo di rimettere le mani sulla previdenza. «C'è già stata una stretta sulle pensioni e prima di arrivare a questo, lo diciamo forte e chiaro al ministro Tremonti, c'è da stringere sui costi della politica e dell'amministra-

zione», ha detto Raffaele Bonanni, mentre Susanna Camusso dice «no ad un tentativo di fare cassa con il welfare». Contrarie anche la Uil e l'Ugl.

Allo studio del governo ci sarebbero sia l'aumento dell'età pensionabile delle donne che l'anticipo al 2013 dell'aggancio automatico dell'età di pensione alle speranze di vita. Misure che per Confindustria darebbero «credibilità alla manovra», ma che per i sindacati avrebbero effetti molto pesanti, soprattutto sulle donne. Per la Cgil, il combinato disposto delle due misure farebbe salire l'età minima della pensione di ben sette anni per le donne nate dal 1956 in poi.

«Solo voci», taglia corto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, tentando di calmare le acque. Sulle pensioni non è ancora maturato un orientamento politico, ma nel menu delle misure considerate dai tecnici per la costruzione della manovra

l'intervento c'è. Come l'aumento dei contributi per i parasubordinati, il prolungamento del blocco dei contratti e del turnover nel pubblico impiego, i tagli ai Comuni e agli Enti locali. Ieri i sindaci e i governatori hanno disertato la Conferenza unificata con il governo e chiedono chiarezza sui tagli, in particolare su quelli prospettati per la sanità.

Proprio ieri il governo ha certificato lo sfioramento della spesa sanitaria 2010 in tre Regioni, Calabria, Molise e Campania, che dovranno così aumentare dal 2012 le addizionali Irpef e Irap al livello massimo (rispettivamente di 0,15 e 0,30 punti)

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti



per contenere il disavanzo. In attesa della riforma fiscale, e nelle more della piena attuazione del federalismo, intanto, cresce anche il numero dei Comuni, quasi tutti piccoli, che hanno deciso di aumentare le addizionali Irpef, finora bloccate, già dal 2011. Secondo le ultime rilevazioni delle Finanze sono undici i Comuni che hanno deliberato l'istituzione dell'addizionale (che prima non avevano), 37 l'hanno aumentata e 18 ridotta, mentre altre 28 delibere di aumento risultano sospese.

La manovra per aggiustare i conti (l'importo è di 43 miliardi: 3 sul 2011, 5 sul 2012, 20 sul 2013 e 15 sul 2014) arriverà al Consiglio dei ministri la prossima settimana, insieme alla delega per la riforma fiscale, dentro la quale potrebbe esserci anche il riordino della tassazione delle rendite finanziarie, con un'aliquota unica (salvo per i titoli di Stato, che resterebbero tassati al 12,5%) tra il 18 ed il 20% che genererebbe un maggior gettito di 1,5 miliardi. Ieri, intanto, il Pd ha presentato una proposta di legge per introdurre la tassazione sulle transazioni finanziarie, uno 0,5 per mille, per fare cassa ma anche per scoraggiare la speculazione.

Mario Sensi

Aliquota rendite finanziarie Tremonti studia l'aumento ma il governo si divide sull'Iva

Sangalli: chi non ce la fa a pagare le tasse va capito

ROBERTO PETRINI

ROMA — Debutta nel menù del governo la «mina» dell'aumento della tassazione delle rendite finanziarie. Secondo indiscrezioni circolate ieri, sul tavolo del ministero del Tesoro ci sarebbe una prima ipotesi di lavoro sul tema delle imposte sui prodotti finanziari che oggi sottostanno ad un regime che va dal 12,5 per cento (Bot, Cct, obbligazioni sopra i 18 mesi) al 27 per cento (depositi e conti correnti, certificati di deposito, obbligazioni sotto i 18 mesi).

Il ministro dell'Economia Tremonti non aveva escluso l'ipotesi (disse il 12 giugno scorso a Lavico Terme che non era disposto a tassare il risparmio delle famiglie ma che si poteva fare un «ragionamento»). La Lega sembra favorevole, mentre in passato An sponsorizzò una misura volta a portare la nostra tassazione a livello europeo.

L'ipotesi di lavoro prevederebbe una aliquota unica, ma escluderebbe i titoli di Stato. Secondo quanto si apprende, potrebbe entrare tra le misure la determina-

zione di una aliquota tra il 18 e il 20 per cento: potrebbe fruttare 1,5 miliardi l'anno. Nell'attività di monitoraggio dei tecnici potrebbe confluire anche la revisione della tassazione dei capital gain (azioni, future, swaps): oggi hanno una imposta sostitutiva al 12,5 per cento con la sola eccezione della cessione delle partecipazioni qualificate che entrano nell'Irpef per il 40 per cento.

Mentre si ragiona di rendite finanziarie l'esecutivo si divide sul

rincarco dell'Iva. È stato il fedelissimo di Berlusconi, Paolo Romani, a rassicurare la platea della Confindustria. «Non è assolutamente intenzione del governo - ha detto il ministro per lo Sviluppo economico - costruire la riforma fiscale su un incremento dell'Iva. Sarebbe uno strumento che frena la crescita mentre serve un forte stimolo alla domanda interna». «Sull'Iva state tranquilli», ha aggiunto Romani. Una affermazione in contrasto con quanto an-

La misura prevede un'imposizione al 18-20%, che però non riguarderebbe i titoli di Stato

nunciato da Tremonti dieci giorni fa a Santa Margherita Ligure di fronte ai giovani di Confindustria: «L'innalzamento delle aliquote Iva - aveva detto il ministro dell'Economia - è una questione che dobbiamo studiare».

Si allarga così, dal Pd alla Cgil alle associazioni dei commercianti il fronte del «no» al rincarco dell'Iva, mentre il leader della Cisl Bonaruni ribadisce e precisa: «Fingono di non capire. Siamo d'accordo se l'Iva viene aumentata sui be-

ni di lusso». Ma la Confindustria risponde con le cifre e valuta che un eventuale aumento dell'Iva possa generare una contrazione del Pil dello 0,6 e dei consumi dell'1 per cento. E insiste sul malessere fiscale: «Bisogna ascoltare e capire chi non paga le tasse perché non ce la fa», ha detto il presidente Carlo Sangalli.

In movimento il fronte delle pensioni. La mossa allo studio del governo di anticipare al 2013 il percorso di innalzamento dell'età pensionabile di anzianità e vecchiaia divide le parti sociali. «Siamo alle solite si tenta di fare cassa con il Welfare», ha detto la leader della Cgil Carnusso. Mentre per la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, «la stretta sull'età dà credibilità alla manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro nella Lega, Bossi zittisce Maroni

"Insoddisfatto? Peggio per lui". Il ministro dell'Interno: "Voglio più democrazia"

RODOLFO SALA

MILANO — Tre parole che rischiano di mettere in discussione un lunghissimo sodalizio politico. Quello tra Bossi e Maroni. Il ministro dell'Interno reduce dal successo personale di Pontida ha mostrato una forte insoddisfazione per la riconferma di Marco Reguzzoni alla guida del gruppo di Montecitorio. E il Senato gli risponde con un'alzata di spalle: «Peggio per lui». Del resto, aggiunge, «è la base che tiene sotto controllo la situazione della Lega, non Maroni». Poi torna sulla riunione dell'altra sera, quella dove Reguzzoni è passato perché così voleva Bossi, pur avendo contro la stragrande maggioranza del gruppo: «È andata benissimo, non ci sono liti dove ci sono io».

Già. Basta lui (con buona pace della rissa sfiorata tra esponenti delle due fazioni). Così è sempre stato, eppure così comincia a non essere più. Perché dopo quell'investitura avvenuta con tocco regale, e soprattutto dopo la violenta sconfessione di ieri («Peggio per lui»), nella Lega sembrerebbe farsi strada qualcosa di nuovo. La fine del monolitismo attorno a Bossi, la fine di quel "partito leninista" di cui ha sempre parlato con orgoglio lo stesso Maroni. La novità prova a raccontarla così un

colonnello di osservanza maroniana: «Finora Umberto ha sempre vestito i panni del padre nobile, se tra noi si litigava lui faceva da paciere; adesso si è schierato dalla parte di pochi pretoriani che lo circondano, e questo costituisce un grosso problema». Bossi come «problema». Un inedito assoluto.

I «pretoriani», va da sé, sono quelli del Cerchio magico, di cui fanno parte tra gli altri Reguzzoni e Rosy Mauro. E per spiegare la

natura del rapporto che intercorre tra il Capo e questo gruppo ristretto di fedelissimi, gli amici del ministro fanno filtrare una notizia: da un anno la Mauro ha preso casa a Gemonio, «così passa tutti i fine settimana con Bossi e può controllarlo ancora di più». Clima velenoso, clima da resa dei conti. Con Maroni deciso a proseguire nel ruolo di contraltare politico nei confronti dei cerchisti. E — come ha confidato nelle ultime

ore a chi gli sta vicino — a proporsi come «punto di riferimento dei tantissimi militanti che me lo stanno chiedendo». Militanti «rinfrancati» dal suo protagonismo politico come leader di partito.

Ma la prudenza è d'obbligo. Se tra i suoi ora c'è chi parla apertamente di «andare alla conta» con la richiesta di celebrare in autunno i congressi regionali, lui preferisce evitare «i gesti eclatanti». Perché pensa che la miglior rispo-

sta agli avversari sia «l'esercizio della democrazia interna alla Lega». La replica all'attacco di Bossi è soft: il ministro fa sapere di non avercela affatto con lui, ma solo con i «pretoriani». Nel suo entourage qualcuno traduce: «Bisogna colpire quelli cerchio, ma non lo scudo umano di cui si servono per i loro giochi». E, va da sé, lo scudo umano è Bossi. Un Bossi che nella riunione dell'altra sera si è rivolto così a un deputato che aveva firmato la mozione contro Reguzzoni: «Questi sono metodi

Nel partito c'è chi ammette: "Se Umberto sta con i pretoriani diventa un problema"

mafiosi». E un esponente del cerchio ha accusato Maroni: «State preparando la stessa cosa anche al Senato, volete far fuori Bricolo, lo sta dicendo in giro uno dei tuoi». Parlava di Davide Boni, presidente del consiglio regionale lombardo. Il quale, un'ora dopo, ha ricevuto una telefonata di fuoco. Era Renzo Bossi, anche lui esponente della "Lega di Gemonio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA